

ARISTIPPO: LA VITA

La struttura del βίος laerziano di Aristippo è alquanto diversa da quella delle vite dedicate agli altri Socratici, soprattutto per l'ampiezza della sezione dossografica. Lo schema generale è facilmente riconoscibile: la parte più propriamente biografica è estremamente esigua (π 65); ad essa segue la sezione contenente gli apoftegmi (π 66-83); vengono poi gli omonimi (π 83), il catalogo degli scritti (π 83-5) e, dopo una proposizione dottrinale isolata dal resto, la sezione dossografica vera e propria così distinta: innanzi tutto una premessa contenente l'enumerazione delle varie correnti in cui si suddivisero i Cirenaici e una schematica διαδοχή della scuola (π 85-6); quindi l'esposizione delle δόξαι dei Cirenaici veri e propri, seguaci di Aristippo (π 86-93); poi l'esposizione delle δόξαι di Egesia e seguaci (π 93-6), di Anniceri e seguaci (π 96-7) e infine di Teodoro e seguaci (π 97-9) cui fa seguito un vero e proprio βίος di Teodoro (π 99-103), concluso dalla lista degli omonimi (π 103-4).

Questo βίος è stato studiato da E. Mannebach¹, con il quale è da consentire per quanto dice sulla parte più propriamente biografica e apoftegmatica, soprattutto sulla base del confronto con Esichio (*ap. Suida*). In questo senso è facile riconoscere ciò che Diogene Laerzio deve alla sua fonte principale da ciò che egli ricava da altre fonti. Dalla prima è tratto quanto segue: Ἀρίστιππος τὸ μὲν γένος ἦν Κυρηναῖος, ἀφιγμένος δ' Ἀθήναζε [...] κατὰ κλέος Σωκράτους [...] πρῶτος τῶν Σωκρατικῶν μισθοὺς εἰσεπράξατο. Su questo testo Diogene Laerzio ha inserito prima la citazione di Eschine Socratico e poi — forzando anche la costruzione sintattica — quella di Fania o Fenia Peripatetico².

¹ Cfr. E. Mannebach, *Aristippi et Cyrenaicorum fragm.* (1961) pp. 101-5.

² Aggiungo qui che entrambe le grafie del nome, Φανίας e Φαινίας sono documentate: cfr. Suid. s.v. Φανίας ἢ Φαινίας Ἑρέσιος κτλ. [= fr. 1 Wehrli] e ciò che scrive F. Wehrli, *S.A.*, ix (1962²) p. 27: «die erste Form wird für Lesbos belegt durch W. Dittenberg, *Sylloge* (1915-21³) 764 (dazu Anm. 3); die zweite ist attisch (cfr. Joh. Kirchner, *Prosopographia Attica*, ii (1903) 340 f.) und gemeingriechisch». Onde non appare necessario correggere in Diogene Laerzio la lezione dei codici: cfr. M.

Dopo un'ulteriore inserzione, concernente un aneddoto sui rapporti con Socrate circa il μισθός, la fonte principale torna nell'espressione Ξενοφῶντι δὲ εἶχε δυσμενῶς, mentre un'ulteriore aggiunta è in ciò che segue, fino a ὡς ἐν ἄλλοις εἰρήκαμεν (un'espressione su cui ci siamo soffermati nella precedente nota 2).

Frequenti aggiunte alla fonte principale sono osservabili anche nella sezione apoftegmatica, in cui è facile riconoscere la presenza di altre raccolte, come provano le espressioni οἱ δὲ Πλάτωνα (π 67 [= IV A 57]) οἱ δὲ πρὸς Φαίδωνα (π 76 [= IV A 63]), οἱ δὲ καὶ ἐπειπεῖν φασιν αὐτὸν ... ἀπολέσθαι (π 77 [= IV A 79]), ἔνιοι δ' οὕτως ἀποκρίνασθαι κτλ. (π 78 [= IV A 38]), τὸ δ' ὅμοιον καὶ Ἀρίστων ... τεθεῶσθαι (π 80 [= IV A 107]), ἄλλοι γὰρ εἰς Πλάτωνα ἀναφέρουσιν (π 82 [= IV A 30]). Egualmente aggiunte da Diogene Laerzio sono le citazioni di Sozione (π 74 [= IV A 96]), di Bione (π 77 [= IV A 79]), di Diocle (π 82 [= IV A 30]) e il riferimento all'epistola pseudo-aristippea (π 72 [= IV A 160]).

Una sostanziale convergenza tra Diogene Laerzio e Esichio torna in π 83-5, mentre da fonte diversa deriva la sezione dossografica³. A questo proposito Mannebach trova difficoltà nei punti che segnano il passaggio dai Cirenaici agli Egesiaci (π 93) e da questi agli Annicerii (π 96): non si comprenderebbe bene infatti a cosa mirino, rispetto a ciò che precede, le parole οἱ δὲ Ἠγησιακοὶ λεγόμενοι σκοποῦς μὲ εἶχον τοὺς αὐτούς, ἡδονὴν καὶ πόνον e d'altra parte ai Cirenaici e non agli Egesiaci, che immediatamente precedono, si dovrebbero riferire le parole οἱ δὲ Ἀννικέρειοι τὰ μὲν ἄλλα κατὰ ταῦτά τούτοις. Tutto però andrebbe a posto, secondo Mannebach, invertendo l'ordine e posponendo gli Egesiaci agli Annicerii, tanto più che l'inversione è attribuibile non a Diogene Laerzio ma ad un copista medievale.

Tuttavia quest'ultima ipotesi non è convincente e appaiono persuasive le ragioni a favore del mantenimento dell'ordine tradito portate da M. Giusta⁴, soprattutto in base alla considerazione che «i punti toccati da Diogene a proposito degli Annicerii sono proprio e solo quelli in cui c'è contrasto col pensiero degli Egesiaci». Giusta non è d'accordo neppure sulle fonti della sezione dossografica, ma su ciò ci soffermeremo con maggiore attenzione nelle successive note 18 e 19.

Gigante, «Parola del Passato», xvi (1961) p. 395 e C.J. Classen, «Gnomon», xxxv (1963) p. 138.

³ Cfr. anche E. Schwartz, s.v. *Diogenes* (n. 40: *Laertios*) in *RE* v 1 (1903) col. 758.

⁴ Cfr. M. Giusta, *Dossografi di etica*, I (1964) p. 136 n. 1 e 137 n. 5.

* * *

Venendo ora ai dati sulla biografia e sull'apoftegmatica di Aristippo, concordi sono le fonti antiche⁵ sulla patria di Aristippo: Cirene⁶.

Che la madre si chiamasse Mica o Sonica ci è detto soltanto da un'epistola pseudoaristippea (Socratic. epist. xxvii [= iv A 226]) e per di più in un passo di difficile lettura, mentre è detto sia da Suida, sia da Eudocia (cfr. iv A 1) che il nome del padre fosse Aritade: ha quindi torto J. Flach, quando scrive: «patris 'Αριτάδου nomen neque in nostris Diogenis Laertii exemplaribus neque in Suidae lexico legitur»⁷. Flach⁸ è ritornato sull'argomento sostenendo che la biografia di Suida può derivare da Esichio solo per la parte iniziale, poiché tutto il resto è una compilazione da Diogene Laerzio. Tuttavia, come ha giustamente osservato W. Croenert⁹, la forma esatta del nome doveva essere 'Αρατάδας, perché la grafia 'Αριτάδου che leggiamo nei codd. deve essere considerata corruzione di 'Αρητάδου: la figlia di Aristippo ebbe il nome di 'Αρήτη dal nome del nonno.

Per ciò che concerne la cronologia, nulla sappiamo di preciso circa la data della nascita e quella della morte. Secondo Diodoro Siculo (*bibl. hist.* xv 76,4 [= i H 3]) egli sarebbe stato ancora in vita nel 3° anno della Olimpiade 103 (336 a.C.), mentre Plutarco (*Dion.* 19 [= iv A 27 e 28]) colloca la narrazione degli aneddoti su Dionigi il giovane, Aristippo e Platone durante il terzo soggiorno di quest'ulti-

⁵ Anche se, come ha notato E. Dupréel, *La légende socratique* (1922) p. 392, si tratta sempre di fonti tarde.

⁶ E sulle splendide condizioni di Cirene in quel tempo cfr. J.P. Thrige, *Res Cyrenensium* (1828) pp. 349-51; F.A. Lange, *Gesch. d. Materialismus* (1898⁶) p. 31; U. Koehler, «Sitzb. d. k. Akad. d. Wiss.», (1891) pp. 209-10; Th. Gomperz, *Griech. Denker* (1893-1909) trad. ital. II pp. 666-7; K. Joël, *Gesch. d. ant. Philos.*, I (1921) pp. 926-7 e G. Zuccante, *I Cirenaici* (1916) pp. 5-7; il che ha fatto pensare a E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1^a p. 337 n. 3 e a K. Joël, *op. cit.*, p. 927 n. 1 che Aristippo dovesse essere di famiglia agiata.

⁷ Cfr. l'apparato della sua edizione del *Violarium* di Eudocia (1880) *ad loc.* Dello stesso autore cfr. *Ueber das Violarium der Kaiserin Eudocia* (1878) p. 122. Di opposto avviso già F. Nietzsche, «Rhein. Mus.», xxiv (1869) p. 214 e A. Daub, *De Eudoc. Violar.* (1880) p. 16, per il quale, anche per questo, il βίος in Eudocia sarebbe tratto da Suida e non da Diogene Laerzio. Ma su tutto ciò cfr. quanto osservato nella precedente nota 1.

⁸ Cfr. J. Flach, «Rhein. Mus.», xxxv (1880) p. 205, che corregge così la tesi di *Untersuchungen* (1879) p. 54, in cui riconduceva a Diogene tutta la voce di Suida, sulla base del confronto con Eudocia.

⁹ Cfr. W. Croenert, *K.u.M.* (1906) p. 94; cfr. anche E. Mannebach, *Aristippi et Cyrenaicorum fragm.* (1961) p. 85.

mo a Siracusa (361 a.C.). E. Zeller¹⁰, sulla base della semplice supposizione che Aristippo avesse sessant'anni quando Dionigi il giovane prese il potere, collocò la nascita di Aristippo nel 427 a.C., mentre la maggior parte degli storici¹¹ la colloca attorno al 435 a.C., sulla base del fatto che il viaggio di Aristippo ad Atene per conoscere Socrate (v. nota seguente) sarebbe da datare attorno al 416 a.C. Ma, anche a prescindere dal fatto che, così facendo, si rende Aristippo un po' troppo vecchio all'epoca del soggiorno a Siracusa, la data del 416 è del tutto congetturale e non si basa su nessun elemento di fatto¹²; non meno gratuita è l'ipotesi di A.E. Taylor¹³, secondo cui Aristippo faceva parte della cerchia dei Socratici già prima dello scoppio della guerra del Peloponneso: se così fosse, infatti, la data di nascita di Aristippo dovrebbe essere innalzata oltre ogni verosimiglianza.

Anche sulla data della morte regna eguale incertezza: la già citata epistola pseudoaristippea alla figlia Arete dice che Aristippo, mentre si dava da fare per ottenere da Dionigi il permesso di tornare a Cirene, si ammalò a Lipari, dove si trovava per una imprecisata, improvvisa necessità. In Diog. Laert. II 62 [= IV A 23] si legge che Eschine socratico non si sentì di insegnare filosofia quando tornò ad Atene nel 356 a.C. per la grande rinomanza degli insegnamenti di Platone e di Aristippo. Di questa ultima notizia, che pure è stata giudicata da qualcuno storicamente fondata¹⁴, ha fatto giustizia con molto acume E. Zeller¹⁵, il quale proprio per ciò propose di correggere nel testo laerziano 'Αρίστιππον in Σπεύσιππον¹⁶. In conseguenza, non ha fondamento il tentativo fatto da E. Antoniades¹⁷ di conciliare le due tradizioni, supponendo che Aristippo nel 356 a.C., o subito dopo, lasciato il fiorente insegnamento ad Atene tornasse di nuovo a Siracusa e, ripartito di qui, morisse a Lipari.

Ma anche la notizia della malattia a Lipari non è da interpretare, come spesso è stato fatto, nel senso che l'epistola affermi che Ari-

¹⁰ Cfr. E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1⁵ p. 339 n. 1.

¹¹ Sulla scia di H. von Stein, diss. Goettingen (1855) p. 64 e di P. Natorp, s.v. *Aristippos* (n. 8) in *RE* II 1 (1895) col. 902.

¹² Cfr. K. Koestlin, *Gesch. d. Ethik*, I 1 (1887) p. 306.

¹³ Cfr. A.E. Taylor, *Socrates* (1933) trad. ital. pp. 59-60.

¹⁴ Cfr., per es., H. von Stein, diss. Goettingen (1855) p. 64; F. Ueberweg-K. Praechter, *Grundriss*, I (1953¹³) p. 173 e W. Windelband-A. Goedeckemeyer, *Gesch. d. abendl. Philos. im Altertum* (1923⁴) p. 109, che indica come estremi della cronologia di Aristippo il 435 e il 355 a.C.

¹⁵ Cfr. E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1⁵ p. 340 n. 1.

¹⁶ Ed è indubbiamente correzione migliore di quella proposta da K. Steinhart, *Platons' Leben* (1873) p. 305 n. 33, in 'Αριστοτέλη.

¹⁷ Cfr. E. Antoniades, diss. Goettingen (1916) p. 17.

stippo sia morto a Lipari, mentre da Siracusa navigava verso Cirene¹⁸. Chi ha interpretato così non solo è andato oltre ciò che dice il testo dell'epistola, ma non si è neppure accorto del fatto¹⁹ che partendo da Siracusa, Lipari non è sulla rotta verso Cirene né verso Atene. In questo senso correggo ora ciò che avevo scritto ne *I Cirenaici* (1958) pp. 17-8²⁰. Che poi l'anonimo autore dell'epistola «abbia voluto, con un ironico accostamento a λιπαρός, far morire lì (cioè a Lipari) il filosofo τρυφῶν, per una specie di "contrappasso"», come scrive A. Grilli, mi pare contrasti con il tono generale dell'epistola²¹.

Prudenza vuole che ci si limiti a ipotizzare che Aristippo trascorresse a Cirene l'ultimo periodo della sua vita, prendendosi cura dei suoi discepoli²², anche perché, come ha notato W. Windelband²³, la fondazione della scuola (se pure vi fu) a Cirene deve essere posta soltanto verso la fine della vita di Aristippo, dal momento che tutti i suoi discepoli a noi noti sono notevolmente più giovani di lui.

Rimandando alla nota successiva la trattazione dei rapporti con Socrate e con gli altri Socratici, qui restano poche cose da dire sulla biografia di Aristippo.

Dopo la morte di Socrate devono, con tutta probabilità, essere collocati i numerosi viaggi e spostamenti di Aristippo, di cui ci parlano le fonti: a Corinto (cfr. Diog. Laert. II 71 [= IV A 49]); a Megara, dove si incontrò con Eschine (cfr. Diog. Laert. II 62 [= IV A 23]); ad Egina, dove sembra che avesse stabilito la sua residenza con Laide per un determinato periodo dell'anno (cfr. Athen. XIII 588 E [= IV A 107]); a Scillunte, dove Senofonte gli avrebbe letto i suoi *Memorabili* (cfr. Socratic. epist. XVIII [= IV A 21]; ma su ciò cfr. ciò che diremo nella successiva nota 14); in Asia Minore (cfr. Diog. Laert. II 79 [= IV A 107]); oltre naturalmente il soggiorno o i soggiorni a Siracusa.

Ho già avuto occasione di dubitare (cfr. *I Cirenaici*, p. 39) della

¹⁸ Cfr., per es., P. Natorp, s.v. *Aristippos* (n. 8) in *RE* II 1 (1895) col. 903; e, contro i dubbi espressi da E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1⁵ pp. 339-40, sull'attendibilità della lettera, cfr. E. Antoniadès, diss. Goettingen (1916) p. 16 n. 5; J. Sykutris, s.v. *Sokratikerbriefe*, in *RE Supplbd.* V (1931) col. 986.

¹⁹ Già notato da W. Croenert, *K.u.M.* (1906) p. 86 n. 426; da O. Schering, diss. Greifswald (1917) p. 27 e da W. Obens, «*Philologus*», *Supplbd.* XX (1928) pp. 21-2.

²⁰ Dove pure negavo attendibilità all'epistola, come poi ha fatto ancora J. Humbert, *Socrate* (1967) p. 251.

²¹ Cfr. A. Grilli, «*Riv. Crit. di Storia d. Filos.*», XIV (1959) p. 344 e ciò che ho scritto nella stessa rivista, XV (1960) pp. 64-5.

²² Cfr. E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1⁵ pp. 339-40 e K. Koestlin, *Gesch. d. Ethik*, I 1 (1887) p. 307.

²³ Cfr. W. Windelband-A. Goedeckemeyer, *Gesch. d. abendl. Philos. im Altertum* (1923⁴) p. 109.

tesi di coloro che in questo continuo viaggiare hanno voluto vedere un *trait d'union* tra Aristippo e i sofisti²⁴: certo è comunque che tutta questa tradizione configura quello ξενικὸς βίος di cui Aristippo divenne ben presto esponente (cfr. Xenoph. *mem.* II 1,13 [= IV A 169] e ciò che diremo alla nota 14).

A questi viaggi risalgono alcuni aneddoti che hanno goduto di particolare risonanza, come quelli relativi ai rapporti di Aristippo con la famosa etera Laide (cfr. IV A 86-100: cfr. G. Giannantoni, *I Cirenaici*, p. 50) o come quelli relativi al soggiorno o ai soggiorni di Aristippo a Siracusa.

Ma su tutto ciò non ritengo di dover aggiungere nulla a ciò che è stato detto nei miei *Cirenaici* (pp. 39-41 e p. 49). Del resto, per l'aspetto per cui questi tratti biografici servono da occasione per mettere Aristippo in relazione con gli altri Socratici, avremo ancora modo di dire nella nota successiva.

Neppure sul tenore di vita e sul carattere di Aristippo mi pare di dover aggiungere nulla a ciò che ho scritto ne *I Cirenaici* (pp. 41-54) e con cui consente largamente J. Humbert²⁵, che sviluppa più ampiamente il rapporto con Diogene Cinico, su cui anche noi torneremo nella nota successiva. Solo per ciò che riguarda IV A 72 devo alla cortesia di Emidio Spinelli le seguenti precisazioni: 1) il Papyr. herc. 418 è stato edito in V.H.², IX e non VIII; 2) la lezione ἀπολούσει è, come mostra l'apografo napoletano, un errore per ἀπολαύσει (cfr. anche A. Doering, *Megariker* (1972) p. 22). Aggiungo che τὰ/φροδισ[ι]α va corretto in τὰφροδ[ι]σι[α].

* * *

Sull'iconografia, alle indicazioni da me date ne *I Cirenaici* (p. 13 n. 1), sono da aggiungere: O. Rossbach, «Neue Jahrbücher», II (1899) p. 52; K. Schefold, *Die Bildnisse* (1943) p. 78; E. Mannebach, *Aristippi etc.* (1961) pp. 117-9; G.M.A. Richter, *The Portraits* (1965) vol. 1 p. 175; J. Touratsoglou, «'Αρχαιολογικά 'Αναλέκτα ἐξ 'Αθηνῶν», III (1970) pp. 45-7 e L.A. Scatozza Höricht, *Il volto dei filosofi antichi* (1986) pp. 103-7.

²⁴ Cfr. E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1⁵ p. 339 n. 1; P. Natorp, s.v. *Aristippos* (n. 8) in *RE* II 1 (1895) col. 903; W. Nestle, *Sokratiker* (1922²) p. 35. Sul rapporto di Aristippo con i sofisti cfr. anche H.D. Rankin, *Sophists* (1983) pp. 198-202.

²⁵ Cfr. J. Humbert, *Socrate* (1967) pp. 254-61.